

# Clark e Monesterolo

*Sabato 14 maggio alle 20.30 alla Sala della Cooperazione 8 donne di 8 Paesi diversi racconteranno attraverso la loro esperienza i profondi cambiamenti economico-politici che attraversano le Americhe. "L'Altro G8" è il titolo dell'incontro pubblico del World Social Agenda 2005. Un G8 interamente al femminile e al plurale. Abbiamo incontrato due di loro, Lisa Clark e Adriana Monesterolo, che ci hanno raccontato il loro impegno tra Stati Uniti e America Latina.*

*Lisa Clark  
Adriana Monesterolo*

**Per cominciare, uno sguardo all'America Latina. I cambiamenti in questi anni sono stati molti: dall'emergere di nuovi soggetti politici e sociali all'organizzazione di nuove forme di democrazia e partecipazione "dal basso". Secondo la sua esperienza, come valuta queste trasformazioni?**

**Adriana Monesterolo:** Il locale, se si può chiamare così, è fatto di quotidianità, conoscenze, miti, insegnamenti. Qui avviene l'incontro, il dialogo e il confronto. La sfida è portare avanti processi di sviluppo destinati a persone e comunità, con lo scopo di creare le condizioni che permettano la trasformazione. Per questo, gran parte del lavoro dell'associazione "Solidarietà e Azione" di Quito, Ecuador, si concentra nello sviluppo di conoscenza, partendo dal sapere di tutti. Noi non lavoriamo su un progetto scritto a tavolino. Dialoghiamo, negoziamo e costruiamo.



mo grazie alla collaborazione di tutti, compreso lo Stato. Credo sia questa la nuova sensibilità emergente in America Latina: nuove opportunità che emergono dagli spazi di dialogo, di riflessione e costruzione del bene pubblico faticosamente conquistati in questi anni. In breve, un dialogo paritario tra Stato e società civile, la sperimentazione di nuove forme di azione e solidarietà ed il percorso verso una nuova cittadinanza attiva e consapevole.

**Lisa Clark:** L'America Latina è sempre stata molto importante, con le sue innovazioni e le sue pratiche, per noi in Europa. Parte da Porto Alegre, e dagli ideatori del Forum Sociale Mondiale, la realizzazione che mettere in rete i movimenti del sud e del nord del mondo ci permetterà davvero di creare coalizioni di società civile per la costruzione di un altro mondo possibile. E negli

ultimi anni, le esperienze e le lotte delle popolazioni di Argentina, Brasile, Bolivia, Ecuador e altri Paesi, ci hanno dato gli strumenti per impostare veri e propri programmi per trasformare il sistema economico mondiale. La Rete dei Nuovi Municipi, in Italia, che promuove la partecipazione vera delle/dei cittadini, come la Legge d'Iniziativa Popolare per la Ri-Pubblicizzazione dell'Acqua (da noi, in Toscana), nascono proprio grazie a queste reti internazionali di analisi e progettazione.

**Il coinvolgimento femminile nelle attività di cooperazione e commercio equo-solidale dimostra che c'è una forte richiesta di trasformazione, attraverso la piena partecipazione nei processi sociali e politici. In questo senso, quali sono le sue impressioni di fronte alla realtà dell'Ecuador?**



## Chi sono

**“C**io che mi spinge a continuare è la certezza che non sono sola, che le mie azioni si convertono in sostegno ad altre azioni e sforzi. Come me, ci sono milioni di persone che lavorano ogni giorno per tessere una rete di solidarietà a favore di tutti”.

Adriana Ines Monesterolo (Ecuador), giurista specializzata nella tutela di donne e minori, è presidentessa dell'associazione non governativa "Solidaridad y Acción" di Quito, attiva nel campo sanitario, assistenziale e produttivo. "Partii per Sarajevo durante la guerra in Bosnia, con molta determina-

zione ma poca esperienza. Fu la prima volta che mi resi conto che era possibile 'disobbedire' alle regole internazionali che vogliono che siano i militari ad occuparsi delle guerre. Capii che la pace è troppo importante per delegarla ad altri." Lisa Clark (Stati Uniti), da anni impegnata in Italia con l'associazione Beati i costruttori di Pace, la Rete Lilliput e la Rete Italiana per il Disarmo, ha partecipato a numerose azioni di pace (Kosovo, Israele-Palestina e Repubblica Democratica del Congo), ad iniziative per il dialogo interreligioso e a missioni di osservatori internazionali.





**Adriana Monesterolo:** Il processo di partecipazione sociale e politica della donna in Ecuador ha dovuto confrontarsi con una situazione fortemente discriminatoria, generata da una cultura machista e patriarcale. Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad importanti trasformazioni, come l'aumento della presenza femminile nel mondo del lavoro e il suo progressivo ingresso in politica. Così come è in forte crescita il coinvolgimento delle donne dell'Ecuador in attività di sviluppo e cooperazione. Per questo è importante che il nostro paese continui a combattere la discriminazione nella vita pubblica, attraverso l'intervento legislativo ma anche e soprattutto attraverso lo sforzo comune di noi tutti. È necessario arrivare alla piena partecipazione politica e sociale, senza discriminazioni di età, etnia, genere o condizione, riconoscendo il valore di ognuno e le sue legittime aspirazioni. Per lo sviluppo, l'uguaglianza e la pace tra i popoli.

**Più donne, meno guerre. Condividi?**

**Lisa Clark:** Condivido. Donne israeliane e palestinesi insieme, donne serbe, bosniache, croate in Bosnia, e così via. Nella mia esperienza, sono sempre state le donne che sono riuscite a fare riflettere le proprie comunità sulla tragedia della violenza. E sono le donne che portano sempre il maggior peso delle guerre e delle ingiustizie: in ogni cultura, la donna sente come suo compito quello di progettare il futuro della società. Svolgono questo compito in modo "anti-eroico" e senza egoismi.

**Infine, Nord e Sud, le due Americhe: quali impressioni o critiche ai "vicini settentrionali" dal punto di vista latinoamericano?**

**Adriana Monesterolo:** Il Plan Colombia, i Trattati del libero commercio, la presenza di basi militari in altri paesi e il potenziale uso della forza contro ciò che non è (e non vuole essere) statunitense, i "castighi" economici (embarghi) e la manipolazione dell'informazione attraverso i mass media. Tutte cose che sono sotto gli occhi di tutti. Più che impressioni o critiche, la nostra posizione è di rifiuto di una simile concezione della vita pubblica, utilitarista ed inumana. Fortunatamente esistono altri modelli, altre visioni della vita e della politica, dove le

persone e le loro necessità sono il punto di partenza e di arrivo, dove un'altra solidarietà, un'altra giustizia, un altro mondo è possibile e per tutto questo noi vogliamo lottare.

**Qual è invece la percezione dell'America Latina dagli Stati Uniti?**

**Lisa Clark:** Fino a due anni fa coloro che negli USA continuavano a battersi per fare luce sul ruolo nefasto svolto dai vari governi statunitensi in quello che chiamavano il "cortile di casa" erano una piccola minoranza. Il luogo simbolo delle loro azioni era la School of the Americas, istituto che negli anni aveva formato molti dei torturatori delle dittature latino-americane.

Adesso, con le notizie di Abu Ghraib e di altre nefandezze del genere, anche molti altri cittadini USA si rendono conto che in loro nome si sono compiute atrocità di ogni tipo. L'indignazione è forte. Come anche la determinazione ad impedirne in futuro. E così si legano insieme le lotte contro le ingiustizie all'interno degli USA (si è appena ricordato il 40° anniversario della grande marcia di Martin Luther King da Selma a Montgomery, per il diritto al voto degli afro-americani) con quelle internazionali: sempre più gli statunitensi stanno capendo che costruire un sistema di giustizia in casa propria sarà possibile solo in alleanza e solidarietà con gli altri popoli.